



Letteratura

scritture teatrali

Al Teatro dei Contrari dal 10 al 15 gennaio
in scena *L'ultima notte di nozze*
con gli AlphaDrama.

IL MONDO DELLE PAROLE.

Intervista a Daniela Ariano:
scrittrice, sceneggiatrice, regista.

di Niccolò Carosi

nell'immagine
Daniela Ariano

“La parola scrittrice mi mette addosso una certa ansia – sorride Daniela – ma chi e quando decide che sei uno scrittore? D'altra parte, penso che più che essere stato io a scegliere questo mestiere, è stato lui a scegliere me, facendo virare il corso della mia vita in modo del tutto inaspettato. Sono cresciuta, infatti, nella convinzione che da grande sarei diventata un bravo architetto; intanto però scrivevo poesie e racconti fantastici, illudendomi che fossero solo innocui passatempo”.

“Anch'io, come tanti sceneggiatori sia di cinema che di teatro, - prosegue - la prima volta che ho preso una penna in mano con l'intenzione di creare qualcosa che non fosse solo “inchiostro e carta”, avevo in testa un racconto, una storia che poteva trasformarsi in tante cose. Del resto, nel processo creativo della sceneggiatura, il primo gradino da salire è quello del soggetto, un racconto appunto di ciò che poi verrà sceneggiato.

In me, la commistione tra racconto e teatro o cinema è grande. Ho scoperto che da tutto si impara, anche guardando un bambino che mangia il gelato seduto sul bordo di un marciapiede. Ho cercato di trovare

attraverso i miei occhi e nella mia capacità di analizzare la realtà, le origini stesse del teatro: teatro la cui radice greca *thea* significa vista, l'atto del guardare. Quindi l'autore che diventa spettatore del mondo e lo riporta sulla scena o sullo schermo cinematografico o semplicemente sulla carta, con l'intento di trasferire questo suo guardare e sentire (con le orecchie, con la pelle, con il cuore) agli altri che si fanno a loro volta spettatori del suo mondo.

• Quali caratteristiche rintracci nel tuo fare regia?

Non posso, naturalmente, parlare della mia attività di regista senza parlare della mia compagnia di prosa, gli AlphaDrama. Perché Daniela Ariano regista nasce con loro, regista un po' per caso, un po' per incoscienza e un po' per mistica vocazione.

Una volta lessi su una rivista specializzata che l'unico modo per un autore di mettersi in gioco era quello di portare in scena da solo i propri lavori. In realtà già diverse compagnie semi professioniste e professioniste e anche scuole di teatro avevano trovato interessanti i miei scritti e li avevano portati in scena anche con un notevole successo, ma avevo ne-

cessità di trasportare sul palcoscenico le mie emozioni senza che fossero filtrate dalla personalità di altri.

Tuttavia, sebbene studiassi già da diversi anni recitazione e istituzione di regia, mi sembrava comunque folle divenire regista di me stessa, sapevo infatti che sarebbe stato un processo alienante, scindere in me l'autore (ossia colui che crea quasi in uno stato d'ipnosi in cui tutto è piuttosto istintivo) e il regista (ossia colui che interpreta l'autore e cerca di tirarne fuori le sue ragioni più profonde, spesso inconsce) per farne una carne sola. Ci ho pensato su per diverso tempo, intanto però con Marcello Appignani, attore e compositore che collabora con me da sempre, avevo iniziato a partecipare a rassegne e festival di corti teatrali e in me si faceva strada sempre più la necessità di avere un gruppo tutto mio con cui lavorare. Poi, due anni fa, c'è stato l'incontro con gli attori Gianluca Jacquier e Giulia Carla De Carlo e l'idea di fondare una compagnia in cui riversare come l'acqua di un fiume in piena tutta la nostra voglia di dire e di fare, si è trasformata in realtà. Un mese dopo sono nati gli AlphaDrama. ■

